

PREVIDENZA INTEGRATIVA/1 La maggioranza dei fondi pensione offerti ai lavoratori per destinare il tfr presenta nei prospetti vecchie tabelle attuariali, che presto saranno sostituite. Ma intanto le proiezioni di assegno futuro risultano falsate

di Roberta Castellarin

Due fondi pensione su tre proposti ai lavoratori nel primo semestre di quest'anno per la previdenza complementare presentavano nel prospetto tabelle attuariali vecchie. Mandate ormai in pensione dalle principali compagnie di assicurazione da almeno un paio d'anni. Tanto che nei prospetti delle polizze previdenziali pip proposte nello stesso periodo si trovano le nuove tabelle nel 90% dei casi. Non solo. Sempre tra gli aperti un terzo dei prodotti presenta un tasso tecnico al 2,5%, mentre l'Isvap ha fissato per i prodotti vita un tetto al 2,25% e il mercato assicurativo si attende intorno al 1,5-2%. L'anomalia riguarda sia fondi offerti da banche o sgr, sia quelli proposti dalle assicurazioni. Ma non solo. Spesso nella gamma della stessa compagnia si sono applicate due politiche diverse per fondi e pip. Sorge quindi il dubbio che non si tratti di una distrazione causata dalla fretta di predisporre i prodotti, ma di un'abile mossa commerciale. Visto che le proiezioni di un'ipotetica rendita futura vengono presentate ai lavoratori potenziali sottoscrittori sulla base delle tabelle e del tasso tecnico oggi previsto dal contratto, usare tavole vecchie consente di

Rendita, la grande illusione

COME CAMBIA L'ASSEGNO

Rata annua di rendita vitalizia con capitale di 300.000 euro e tasso tecnico 0% senza caricamenti e spese

	Uomo 65 anni	Donna 60 anni
* Tavola attuariale Ips55	14.502,91	10.385,01
* Tavola attuariale Rg48	15.683,16	10.672,55

Fonte: Reale Mutua

prospettare un'assegno futuro più generoso anche del 20-30%. In un certo senso si vende quindi un'illusione, dato che le vecchie tabelle ormai sono desuete e destinate a essere sostituite. Una strategia che può contare anche sul fatto che le sole sigle RG48 o Ips55 certo non invitano ad approfondire. Per chi di lavoro non fa l'attuario, che le tabelle utilizzate siano quelle della ragioneria dello stato sui nati nel '48 o le più aggiornate Ips sui nati del '55, conta poco. Ma, invece, non è un dettaglio. Come si scopre quando lo si traduce in flussi di denaro.

Dietro le sigle. Quando al mo-

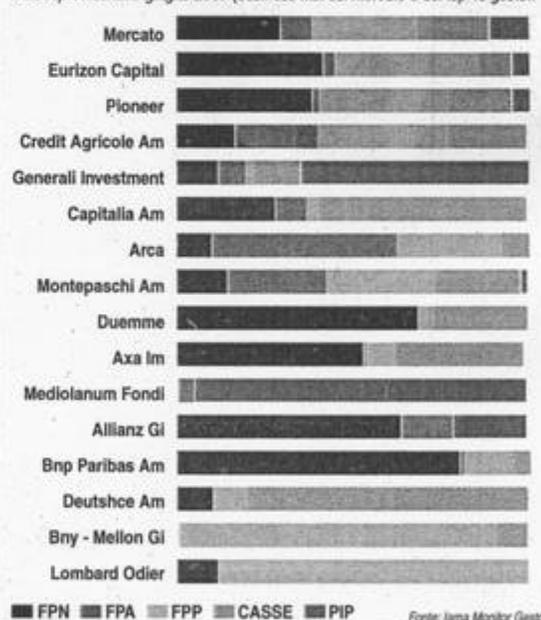
mento della pensione si deve tradurre il capitale accumulato in rendita, la differenza maggiore nel determinare l'importo dell'assegno deriva proprio dalla tavola demografica adoperata. Utilizzare una tabella invece di un'altra, a parità di condizioni, comporta differenze del 10-15% sulla rendita annua iniziale percepita (vedere tabella in pagina). Ma gioca il suo ruolo anche il tasso tecnico. C'è il rendimento finanziario conteggiato anticipatamente nell'importo della rata di rendita. La compagnia calcola la rendita ipotizzando in anticipo un rendimento della gestione del fondo assicurativo nel quale è confluito il premio. La

scelta di adoperare un tasso alto risponde essenzialmente a esigenze commerciali, perché consente di prospettare al lavoratore una rendita più elevata, ma un tasso tecnico inferiore o pari a zero non rappresenta certo una penalizzazione per l'assicurato, dal momento che la rendita è soggetta a una rivalutazione annua. Se il tasso passa dallo zero al 2,5% la rendita prospettata sale anche del 25%. Se si somma quindi effetto base demografica e effetto tasso si arriva a un assegno proiettato più cospicuo anche del 30-35%. Con la possibilità poi, prevista dalla normativa, di cambiare le tabelle prima che il gioco si riveli troppo co-

stoso. Una politica che, però, si potrebbe tradurre in un boomerang. Sottolinea Sergio Paci, direttore del centro studi sulla previdenza Cerap Bocconi, che nei giorni scorsi ha presentato in occasione di un evento realizzato da Reale Mutua uno studio sulla comunicazione e l'offerta delle forme di previdenza complementare: «Tutti si sono concentrati solo sulla fase di accumulo senza considerare, invece, il momento della rendita. Così molti prodotti presentano vecchie tavole demografiche e vecchi tassi tecnici. Si tratta di un grave errore sia perché visto che è previsto dal contratto e ci sono nei fondi anche iscritti vicini alla pensione,

LE SPECIALIZZAZIONI DEI DIVERSI MONEY MANAGER

Asset previdenziali giugno 2007 (business mix del mercato e dei top 15 gestori)



Fonte: Iama Monitor Gestori

I FONDI APERTI CHE USANO BASI DEMOGRAFICHE VECCHIE O POCO DIFFUSE

Fondo	Tasso tecnico	Fondo	Tasso tecnico	Fondo	Tasso tecnico
Chi usa le tavole RG48		ZURICH CONTRIBUTION	2,00%	INTESA PREVIDLAVORO	2,00%
PREVIFAS	2,00%	ZED OMNIFUND-PENSIONE	2,00%	BIPITALIA MULTIPREV	2,50%
ALMEGLIO	2,50%	PARVEST PENSIONE	0,00%	HELVETIA DOMANI	2,00%
PREVID-SYSTEM	2,00%	PREVISARA	2,50%	AZIMUT PREVIDENZA	2,00%
CARIME PREVIDENZA	2,00%	ANIMA ORIZZONTI	2,00%	PREVISUISSE	2,00%
SANPAOLO PREVIDENZA	2,00%	EURORISPARMIO PREVIDENZA	2,00%	UNIPOL INSIEME	2,50%
INTESAMIA PREVIDENZA	2,00%	AUREO PENSIONE	0,00%	INSIEME	2,00%
AZUR PREVIDENZA-PENSIONE	2,00%	SANPAOLO PREVID. AZIENDE	2,00%	UNICREDIT PREVIDENZA	2,50%
APULIA FONDO PENSIONE	2,00%	FONDO PENSIONE AXA	2,50%	RAIFFEISEN	0,00%
FONDO INA	2,00%	ARTI & MESTIERI	2,50%	IL MELOGRANO	0,00%
AURORA PREVIDENZA	2,50%	SECONDA PENSIONE	2,00%	BAP PENSIONE 2007	2,00%
VITTORIA FORMULA LAVORO	0,00%	PENSIONEPIU CAPITALIA AM	2,50%	Chi sim/it 1991	
L.A. PREVIDENZAPENSIONE	2,00%	PREVIMASTER	2,00%	BAY DOMANI	1,00%
UNIPOL FUTURO	2,50%	GIUSTINIANO	2,00%	PENSIONE FIDEURAM	2,50%
UNIPOL PREVIDENZA	2,50%	TORO PREVIDENZA	2,50%	Chi usa Tavola S.I. 1970-72	
FONDO PENSIONE UNICREDIT	2,00%	OPEN FUND NUOVA TIRRENIA	2,50%	PREVIGEST FUND MEDIOLANUM	1,00%
PIONEER INVESTIFUTURO	2,50%	CLARIS VITA	2,50%	PENS. PREVIGEST MEDIOLANUM	1,00%

Fonte: Progetica

IL 60% DEI FONDI USA STIME DEMOGRAFICHE VECCHIE

Basi demografiche e tasso tecnico usati nella previdenza complementare

		Fondi aperti numero	Pip numero
BASI DEMOGRAFICHE	* IPS55	31	51
	* RG48	44	6
	* GESP1	2	2
	* SIM/SIF 1991	2	-
	* S.I 1970-72	2	-
TASSO TECNICO	* 0%	8	11
	* 1%	5	1
	* 1,50%	1	6
	* 1,75%	2	-
	* 2%	45	39
	* 2,25%	-	1
	* 2,50%	18	-
	* 3%	2	-

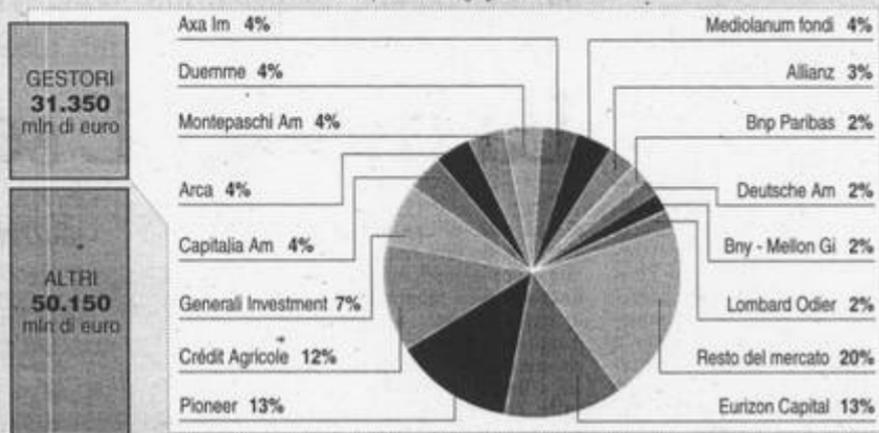
Fonte: Propetica, Cerap Bocconi

per l'intermediario il rischio è di dover mantenere questo impegno, sostenendone il costo. Ma non solo. Alcuni pip nel prospetto prevedono di mantenere le basi demografiche vecchie sui premi versati fino al momento del cambio di tabelle utilizzate. Aggiunge Paci: «C'è poi un discorso che vale per tutti: la normativa consente di cambiare le tabelle attuariali durante la vita del contratto, ma questo cambio va comunicato al cliente. E c'è comunque un danno di immagine». Certo è che di fronte a questo danno d'immagine futuro, il vantaggio odierno quando si presentano proiezioni, non è di

poco conto. Tanto più che per ora mancano ancora le indicazioni Covip che permettano di predisporre una simulazione doc, ossia proiezioni basate su regole uguali per tutti. Nonostante a fine maggio sia stata presentata tra agli operatori una bozza del progetto esemplificativo alla versione definitiva non si è ancora arrivati. Così vige l'anarchia. «Se si provano a fare simulazioni sui diversi siti si possono avere risultati molto diversi tra loro anche solo sul fronte del calcolo del gap previdenziale», afferma Patrizia Contaldo del Cerap Bocconi. E la situazione peggiora se le variabili aumentano,

COSÌ I GESTORI SI DIVIDONO I 31 MILIARDI DI PATRIMONIO DI FONDI, CASSE E PIP

Asset previdenziali giugno 2007



Fonte: Jans Monitor Gestori

come nel caso di prospettare una rendita futura. Rendita che resterà comunque un'incognita anche nel caso si arrivi a regole più trasparenti. Infatti l'allungamento della speranza di vita non mette in crisi solo la previdenza pubblica, ma avrà un forte impatto anche sulla pensione integrativa. Dagli anni 90 a oggi le tabelle attuariali usate sono state modificate già un paio di volte. E ogni volta si sono tradotte in coefficienti di rendita più bassi. È probabile quindi che nei prossimi 30 anni accada la stessa cosa, anche in base alle attese Eurostat sui trend demografici, e ci si può aspettare

anche conversioni più basse del 30-40%. Alla luce di questa ulteriore considerazione le proiezioni di oggi sulla base di stime già desuete, sembrano così ancora più un miraggio nella prospettiva di chi andrà in pensione tra 30 anni. Ma il tema della rendita si rivela spinoso anche per i fondi di categoria promossi dai sindacati.

Cosa spunta il sindacato. La corsa per conquistare il business delle rendite dei fondi negoziali, i primi per dimensioni degli asset dopo il semestre del silenzio assenso, da parte delle compagnie per ora si è tradotta in condizioni, a volte

quasi fuori mercato che sono riusciti a spuntare i sindacati. Generali in questo caso si è rivelata una delle compagnie più aggressive. Ha conquistato, per esempio, la convenzione del fondo pensione quadri e capi Fiat, di Fondodontisti e di Cometa. Ma le condizioni concesse hanno fatto parecchio discutere il settore. Nel caso di Cometa, infatti, la convenzione firmata nel 2006 con durata quinquennale prevede proprio l'utilizzo delle delle ormai surpassate tabelle Rg48. Quando Generali ai suoi clienti propone delle più aggiornate tabelle basate su proprie proiezioni interne (Gesp1). (riproduzione riservata)